GIOVANI

Valentina Dell'Eva di Trento e Angela Angione di Canazei sono state selezionate tra 1.200 concorrenti per un corso per massaggiatori professionisti dello spettacolo

Si occuperanno dei Vip nella Spa ufficiale, con tecniche specifiche per chi deve esibirsi, come il massaggio del diaframma per sciogliere tensioni e blocchi emozionali

Due trentine alla corte di Sanremo

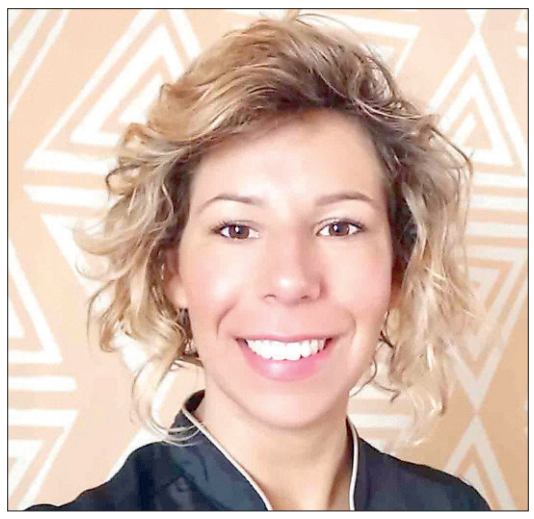
Master al centro benessere con i cantanti del Festival

LUISA MARIA PATRUNO

Hanno superato una selezione tra 1.200 concorrenti provenienti da tutta Italia e ora sono entrate a far parte del team di dieci persone che parteciperanno al Master in massaggiatore professionista dello spettacolo e dei grandi eventi che si terrà a Sanremo nei giorni del Festival. Valentina Dell'Eva, 30 anni, di Trento, e Angela Angione, 28 anni, di Canazei, avranno il compito di occuparsi, insieme agli altri partecipanti al corso, del benessere dei cantanti e di presentatori e ospiti per tutto il periodo della kermesse, dal 2 al 6 marzo, nella nuova Somnia Aura Spa del Grand Hotel Des Anglais, che è il quartier generale dell'evento sanremese, che quest'anno si svolgerà al teatro Ariston a porte chiuse.

Entrambe le giovani trentine lavorano nel settore dell'estetica e centri benessere e hanno deciso di provare questa esperienza per avere una specializzazione in più sul curriculum e migliorare le proprie competenze. Naturalmente per loro è anche emozionante incontrare personalmente tanti big del mondo dello spettacolo, come racconta **Valentina Dell'Eva**: «Vivrò un'esperienza che pochi possono fare. Sono quindi molto emozionata! Anche se il cliente trattato a Sanremo avrà per me lo stesso valore che do ad ogni persona che si adagia sul mio lettino. Perché attraverso il massaggio, accolgo l'altro con le sue perfette imperfezioni senza giudizio». Il massaggio infatti per Valentina non solo aiuta a stare meglio chi ne beneficia, ma anche il massaggiatore: «Perché quando ci fermiamo e ci guardiamo in profondità l'un l'altro, con consapevolezza, scopriamo che l'altro siamo noi». «Sono molto felice - conclude la giovane di Trento - di poter vivere questa proficua esperienza perché la formazione continua è parte integrante della mia crescita professionale». E proprio perché si dovranno occupare dei cantanti nel corso del Master verranno insegnate le tecniche per il massaggio diaframmatico, che viene fatto prima delle esibizioni. Anche **Angela Angione** è entusiasta dell'esperienza che l'aspetta e di sé dice: «Ho iniziato la mia carriera molto giovane. Ho conosciuto il mondo olistico del massaggio, che mi appassiona sempre di più. Questo mi ha portato a voler accrescere le mie conoscenze anche con esperienze lavorative all'estero e ora con il Master di Sanremo». La giovane di Canazei descrive la pratica del massaggio come «una comunicazione sottile, un dare e avere che non lavora solo su piani superficiali, ma ben più in profondità, è una riconnessione con noi stessi e con ciò che ci circonda». E sicuramente anche i cantanti in gara in questo difficile Festival di Sanremo dell'era Covid, senza pubblico e con misure sanitarie rafforzate, potranno trarne beneficio.

Loredana Bertè sul palco di Sanremo. La cantante è stata invitata quest'anno come ospite



Sopra, Valentina Dell'Eva, 30 anni, di Trento e sotto Angela Angione, 28 anni, di Canazei in Val di Fassa, sono state selezionate per un Master a Sanremo

DIOCESI Una sedia vuota in tutte le parrocchie. Don Leonardelli: «L'amore è dono»

La Chiesa ha pregato per Deborah

«Una sedia vuota nelle chiese trentine e una preghiera in ogni Messa, per Deborah Saltori e per tutte le donne vittime di violenza». È questo il modo in cui la Diocesi di Trento, alla luce dell'ennesimo femminicidio, ha voluto rilanciare ieri in tutte le parrocchie l'iniziativa già proposta esattamente un anno fa, poi congelata a causa della pandemia.

Un gesto semplice ma dal profondo significato simbolico, come ha spiegato **don Mauro Leonardelli** a pochi minuti dalla celebrazione pomeridiana nella Chiesa di Cristo Re. «Più che posto vuoto, il nome corretto è posto occupato. Questa sedia, coperta da un drappo rosso, aiuta la comunità a vedere questa sofferenza e, allo stesso tempo, rappresenta uno spazio simbolico che avrebbe dovuto essere occupato dalle vittime di violenza. Queste donne, che a causa di un amore malato non sono più con noi, ci devono far riflettere sull'importanza dell'amore come dono e non come possesso».

Sono molti i fedeli che hanno voluto manifestare vicinanza alle vittime di violenza e all'iniziativa della Diocesi. Tra loro **Marina Cindoli** e **Ornella Bernasconi**. «Credo sia corretta la sensibilizzazione sul tema - ha detto Marina -, ma prima ancora bisogna educare uomini e donne al rispetto reciproco e che le autorità facciano di più: non basta applicare leggi per metà e quando ormai è troppo tardi». Le fa eco Ornella, ritornando sul tema dell'educazione: «È necessario rendere più responsabili i nostri ragazzi e ragazze, nel rispetto delle cose e delle persone, educarli al confronto e al dialogo, indipendentemente da tutto. Guardando alla tragedia di Deborah oggi il pensiero va ai figli, al dolore di tutti quelli che rimangono».

Marina Cindoli e Ornella Bernasconi: tra i fedeli presenti ieri alla messa in Cristo Re (foto Pedrotti)

«Quella del posto occupato è una buona iniziativa - ha detto dal canto suo **Michele Dalponte**, a pochi passi dal portone della Chiesa - Allo stesso tempo, per affrontare il tema in modo più concreto, credo sia utile reintrodurre i corsi di genere nelle scuole. Serve un ritorno all'educazione».

«Trovo sia doveroso che la Chiesa manifesti atteggiamenti di apertura e rispetto della donna» ha osservato in conclusione la signora **Giuseppina Tamanini**.

Nel ricordo di Deborah Saltori e del suo barbaro assassinio, in tutte le comunità della Diocesi di Trento, oltre alla presenza del posto su un banco o su una sedia segnalato da un indumento da donna di colore rosso e la scritta «Posto che sarebbe stato occupato dalle donne, vittime di violenza», è stata letta la seguente preghiera: «Deborah è l'ennesima vittima di femminicidio in Italia e, ancora una volta, a casa nostra. La affidiamo a te, Signore della Vita; e insieme a lei ti affidiamo i suoi figli, i suoi familiari e gli amici, ma anche i familiari e gli amici dell'uomo che ha alzato così violentemente la mano contro di lei e lo stesso assassino: anche loro li vogliamo affidare a te. La tua misericordia, Signore, possa raggiungere tutti coloro che sono particolarmente coinvolti in questo dramma. Ma ti chiediamo anche, Signore, di aiutare ciascuna e ciascuno di noi a diffondere solo sentimenti di dialogo, di rispetto, di attenzione verso tutte le donne e tutti gli uomini che incontriamo».

«A tutte le donne vittime di violenza - ha osservato in conclusione don Mauro - vorrei dire che non sono sole. C'è una comunità che le sostiene e le ha a cuore. Trovate il coraggio di farvi avanti: possiamo assicurarvi sostegno, appoggio e preghiera».

E.N.G,

La sedia vuota e sopra don Mauro Leonardelli

In cattedrale. Intanto la raccolta fondi per i figli arriva a quota 92 mila euro

Don Decarli: «Uniamo la nostra voce a quelle in piazza»

Fermiamo i femminicidi. Lo hanno detto in tanti in piazza S. Maria Maggiore sabato pomeriggio per ricordare Deborah Saltori e le vittime di violenza maschile in Trentino,e ieri mattina, seconda domenica di Quaresima, nelle chiese trentine è risuonata la preghiera "ad una sola voce" per la 42enne uccisa lunedì scorso a Cortesano dal marito Lorenzo Cattoni dal quale si stava separando. «Vogliamo ricordare Deborah con la sedia vuota, un segno per dire che non bisogna abbassare la guardia - ha detto in Cattedrale don Andrea Decarli ricordando l'iniziativa della Diocesi di Trento, avviata un anno fa, di allestire anche in chiesa il "Posto occupato" -, e uniamo la nostra voce a quelle ascoltate ieri in piazza, voci di condanna e di rinnovato impegno da parte della società civile affinché prosegua il contrasto alla violenza sulle donne e il lavoro per favorire il cambiamento culturale". Intanto la raccolta fondi a favore dei figli, promossa sulla piattaforma gofundme.com/f/per-i-4-figli -di-deborah-vittima-di-femminicidio dalla comunità di Meano ha superato i 92 mila euro e Nicola Merci, coordinatore delle Associazioni di Vigo Meano e Cortesano, ha comunicato che è stato attivato anche un conto corrente bancario: IT84U0830401817000016393674: «Il Gruppo Alpini Vigo Cortesano si è fatto garante rispetto alla destinazione di quanto raccolto, creando un conto corrente denominato "Fondo per i quattro figli di Deborah". In questa operazione ha il supporto della Sezione Ana di Trento (e) vigileremo affinché i beneficiari siano i bambini e ragazzi di Deborah, con un occhio attento al loro futuro».

P. N.

VkVSIyMjMDAwMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwMDAwIyMjMDAwMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwMDAwIyMjMjAyMS0wMy0wMVQxMDowMDo0OCMjI1ZFUg==